

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724898
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ MUSICALI
<b>OGT - DEFINIZIONE BENE</b>	
OGTD - Definizione	Organo meccanico orchestrale
OGTT - Tipologia	da fiera
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene complesso/ insieme

## QNT - QUANTITA'

QNTS - Quantità non rilevata	QNR
------------------------------	-----

## QNTE - Note

Il bene è composto da numerose parti principali e secondarie che, insieme, concorrono al regolare funzionamento dello strumento. Tra le parti principali si citano le 70 canne, il tamburo, la grancassa, il somiere, la manticeria, il lettore pneumatico, il motore che aziona il mantice e permette il trascinarsi dei cartoni perforati nel lettore, la facciata lignea con decori e automi, colonne tortili in ottone, i nastri di carta perforati.

## OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento	
--------------------	--

<b>catalografico</b>	scheda unica
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Veneto
<b>PVCP - Provincia</b>	RO
<b>PVCC - Comune</b>	Bergantino
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Giacomo Matteotti, 85
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano terra/ Sala Parco Divertimenti
<b>ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE</b>	
<b>ACBA - Accessibilità</b>	sì
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Piemonte
<b>PRVP - Provincia</b>	TO
<b>PRVC - Comune</b>	Vigone
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	sala
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	collezione privata esposta al pubblico
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	vicolo del Teatro, 10
<b>PRCM - Denominazione contenitore giuridico</b>	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XIX
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	fine
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	

<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	Alessandro Gasparini
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	E
<b>AUTS - Riferimento al nome</b>	laboratorio
<b>AUTR - Ruolo</b>	costruttore
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	iscrizione
<b>AUTZ - Note</b>	La ditta Alessandro Gasparini aveva sede a Parigi. Nel 1865 si associa con H. Foucher e la ditta si stabilisce fuori città, a Vincennes. I modelli di organi costruiti dalla ditta rispecchiavano personalizzazioni richieste dai clienti, pur mantenendo alcuni elementi standard. La concorrenza, in quel periodo, era particolarmente agguerrita con altri importanti costruttori presenti nella capitale francese come il modenese Lodovico Gavioli e Charles Merenghi. La ditta di Gasparini Foucher fu rilevata nel 1928 da Limonaire (altra famiglia di organari per giostre dal 1840).

## DA - DATI ANALITICI

<b>DES - Descrizione</b>	Organo meccanico orchestrale con lettore pneumatico di cartoni perforati a 52 chiavi. Dotato di 70 canne di legno ad anima e ad ancia, tamburo, grancassa, piatto. Sul retro in basso è presente un motore che permette a una ruota (prima a movimento manuale e poi modificata ad energia elettrica con cinghia) di azionare la manticeria e il trascinarsi del lettore. Il lettore pneumatico è alloggiato sulla parte posteriore. Il retro dell'organo è apribile per la manutenzione e il controllo di tutte le sue componenti. Il tamburo, la grancassa e il piatto sono posizionati ai due lati rispetto al prospetto delle canne e la pelle degli strumenti presenta una decorazione dipinta con dei fiori. La facciata, la mostra dell'organo, è riccamente decorata, in linea con le caratteristiche stilistiche degli organi di tipo francese, con quattro colonne tortili in ottone. Davanti al prospetto delle canne vi sono due automi in legno (maschio e femmina) con in mano un campanello e una bacchetta. Al di sopra una scritta su legno dipinta con una applicazione in ferro dorato. La parte più alta presenta numerose applicazioni decorative e parti dipinte con volute, rami, foglie, fiori nei toni del rosa, pesca, verde, azzurro. Sotto al prospetto delle canne e ai due strumenti a percussione vi sono tre applicazioni decorative a specchio con cornici lignee decorate. I due specchi sotto al tamburo e alla grancassa presentano incisioni decorative. Al di sotto una fascia decorativa dipinta ad andamento orizzontale con fiori nei toni del rosa e del color pesca. Ulteriori bassorilievi di colonne arricchiscono la parte frontale. Si rileva l'applicazione, presumibilmente successiva, di due statue a forma di angioletti in materiale plastico posizionati vicino agli strumenti a percussione.
--------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO

<b>AIDO - Tipo</b>	apparato iconografico-decorativo
<b>AIDA - Riferimento alla parte</b>	Facciata
<b>AIDP - Posizione</b>	Davanti prospetto canne
<b>AIDI - Identificazione</b>	Automi
<b>AIDD - Descrizione</b>	Due sculture in legno a tutto tondo raffiguranti una donna e un uomo. La donna calza un cappello rosa, ed è vestita in modo particolare: un abito con pantaloni corti bianco con decori in oro e calze color oro. L'uomo ha un cappello rosso, un vestito bianco con decori in oro, foulard rosso annodato e stivali rossi. Entrambe le sculture si muovono

in alcuni momenti dell'esecuzione musicale e suonano la campanella che, rispettivamente, tengono in mano.

#### **AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO**

**AIDO - Tipo** apparato decorativo

**AIDA - Riferimento alla parte** Facciata

**AIDI - Identificazione** Colonne tortili

**AIDD - Descrizione** Quattro colonne tortili mobili, rivestite in ottone che si muovono durante l'esecuzione musicale dando l'illusione di una cascata.

#### **AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO**

**AIDO - Tipo** apparato iconografico-decorativo

**AIDA - Riferimento alla parte** Facciata

**AIDP - Posizione** Sotto alle percussioni

**AIDI - Identificazione** Fiori

**AIDD - Descrizione** La pelle delle due percussioni è dipinta: il tamburo presenta delle rose e la grancassa dei gigli. Entrambe le tipologie di fiori sono di colore rosa e pesca.

#### **AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO**

**AIDO - Tipo** apparato decorativo

**AIDA - Riferimento alla parte** Facciata

**AIDP - Posizione** Sotto al prospetto delle canne

**AIDI - Identificazione** Specchi

**AIDD - Descrizione** Sono presenti tre specchi decorativi. I due più piccoli, posizionati sotto gli strumenti a percussione, hanno delle incisioni a fiore.

#### **AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO**

**AIDO - Tipo** apparato iconografico-decorativo

**AIDA - Riferimento alla parte** Facciata

**AIDP - Posizione** Parte bassa

**AIDI - Identificazione** Festone floreale

**AIDD - Descrizione** Dipinto ad andamento orizzontale che corre lungo tutta la parte bassa del frontespizio ligneo è dipinto come un festone con foglie e fiori di colore rosa e pesca.

#### **ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI**

**ISER - Riferimento alla parte** Facciata

**ISEP - Posizione** Parte alta

**ISED - Definizione** iscrizione

**ISEZ - Descrizione** HARMONIE PARIS GASPARINI PARIS CONCERT

**ISEC - Classe di appartenenza** di titolazione

**ISEL - Lingua** francese

**SET - Tipo di scrittura/di caratteri** maiuscolo

L'oggetto catalogato era stato concesso in prestito nel 2002 in occasione dell'inaugurazione del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato acquisito nel 2003 divenendo parte dell'esposizione permanente. Precedentemente l'organo meccanico era compreso nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale. Esposto nella sala dedicata al Parco di Divertimenti tra Ottocento e Novecento, permette, in dialogo con altri oggetti, di restituire al visitatore parte dell'atmosfera, dei personaggi e delle attrazioni che caratterizzavano quel luogo tra i quali sibille, giocatori d'azzardo, giocolieri, castelli incantati, montagne russe, caroselli, organi da fiera, tiri al bersaglio... Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi", a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i "viaggiatori della luna" ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all'interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di

chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l'aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell'oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell'autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i "dritti", gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla "piazza" in tempi più recenti e non considerati dai colleghi "viaggiatori per vocazione di vita" ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l'amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all'idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell'arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell'allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i "viaggiatori della luna". Il bene si trova in un perfetto stato di conservazione e non ha mai avuto necessità di alcun tipo di restauro. Produce un suono molto potente che richiama l'esecuzione dal vivo di una orchestra di grandi dimensioni. Per quanto riguarda i nastri perforati, l'organo ha in dotazione 19 brani la cui lunghezza (in metri) varia dai quattro ai nove tra cui valzer, polke, fox-trott. Per completezza si riporta l'elenco dei brani incisi sui nastri perforati e lunghezze dei nastri: 1. Rosamunda – Beer Barrel Polka / Marche – 7m 2. Le beau Danube blue – 9m 3. Le piano du pauvre – Fox-trott – 4m 4. Elle s'était fait couper les cheveux 5. Valse des cols bleus – 7m 6. Le Pelican – Fox-trott – 7m 7. La petite Lilie – Valse – 7m 8. Amour et printemps – Valse – 11m 9. Dans les rues d'Antibes – 6,50m 10. Sous le ponts de Paris – Valse – 7m 11. Quand on s'aime bien tous les deux – Valse – 7m 12. Le moulin de Suzette – One-step – 9m 13. 3 Bourrées – 12m 14. La valse brune – 7m 15. Au rendez-vous d'amour – Valse – 7,50m 16. La Guinguette a fermé ses volets – Valse – 7m 17. España – Valse – 12,50m 18. Tant qu'il y aura des étoiles – Valse – 6,50m 19. Caroline – One-step – 7m .

L'organo da fiera è stato a tutti gli effetti uno dei protagonisti delle fiere e dei parchi di divertimento dalla metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento circa. L'organo da fiera era uno strumento particolare perché si configurava come un insieme di strumenti riuniti in un contenitore molto scenografico: ospitava un organo e altri

strumenti a percussione, riuscendo quindi, sfruttando i vari registri dell'organo, a produrre una musica di grande effetto che richiamava alla mente, e all'orecchio, un'intera orchestra in azione. La storia dello strumento musicale chiamato organo a canne è molto antica. In estrema sintesi, le fonti storiche ne attestano la nascita nel III° secolo a. C. ad Alessandria. Anche Vitruvio descrive strumenti musicali con un sistema di alimentazione idraulica. Questo funzionamento ad acqua verrà poi nel tempo sostituito da mantici che producono aria. L'ingresso di questo tipo di strumenti nelle chiese è invece riconducibile all'ottavo secolo quando Pipino il Breve collocò un organo, ricevuto in dono dall'Imperatore di Bisanzio, in una chiesa e da allora il legame con le liturgie e la musica sacra fu indissolubile. Un'evoluzione continua del funzionamento dello strumento, attraverso nuovi apporti e migliorie, portò all'introduzione della pedaliera, della tastiera, di registri distinti, etc... Nel 1400 fu inventato il cilindro chiodato mosso a manovella che, applicato all'organo, faceva abbassare i tasti a tempo voluto in base alla posizione dei chiodi. L'Ottocento fu un periodo storico molto fertile per lo sviluppo degli strumenti di musica meccanica: pianole, piano a cilindro, organetti detti "di Barberia" e si consolidò una produzione di organi sempre più grandi e complessi per sagre, fiere, etc... Entrando più nello specifico del bene catalogato, l'organo da fiera, insieme allo strumento noto come orchestrion (che poteva unire anche un pianoforte verticale agli altri strumenti), seppur preceduti da loro antesignani, nacquero entrambi intorno al 1845: Ludovico Gavioli creò a Modena lo Stratarmonico e Michael Welte l'orchestrion. Tra i precursori di questa particolare categoria di strumenti, citati dalle fonti scritte, figura l'organo ideato per la fontana del Quirinale nel 1650 da Athanasius Kircher che includeva anche delle percussioni e molto probabilmente delle trombe. Ludovico Gavioli, figlio d'arte, già all'età di sedici anni aveva costruito un orologio con organo a cilindro dotato di otto musiche. Famoso per i suoi orologi da torre, nel 1838 costruì un enorme automa musicale chiamato David. Grande sperimentatore, divenne l'ideatore indiscusso degli organi da fiera a cilindro chiodato. I suoi strumenti potevano unire all'impianto organistico, a seconda del modello e della commessa ricevuta, vari strumenti quali i piatti, i tamburi, le grancasse, le nacchere e le campanelle. Fondò una ditta di grande successo a Parigi e questo spinse diversi altri artigiani italiani, che eccellevano nell'arte di costruire organi, a seguire il suo esempio, aprendo laboratori in varie capitali europee, come Gasparini in Francia, e la società di Cocchi, Bacigalupo e Graffigna a Berlino. La Germania, in particolare, fu la sede di diverse ditte artigianali di eccellenza che esportavano i loro prestigiosi organi in Europa e negli Stati Uniti: come Bruder, Ruth & Sohn, Frei. Il figlio di Gavioli, Anselmo, continuò la tradizione familiare e fu lui, nel 1892, a introdurre nell'organo da fiera la sostituzione del cilindro chiodato con il nastro perforato per la lettura della musica. Questa invenzione era nata già nel 1840 quando Claude Félix Seytre adattò l'invenzione di Jacquard per la produzione di tessuti con un telaio a schede perforate, a uno strumento di musica automatica, sostituendo il rullo chiodato usato fino ad allora con un cartone o nastro perforato. Fino alla fine dell'Ottocento però gli organi da fiera continuavano ad essere collegati, per la traccia musicale, a un supporto costituito da un cilindro ligneo costellato di chiodi in modo da produrre la sequenza musicale voluta in base alla loro posizione sul cilindro e alla rotazione di quest'ultimo; Anselmo Gavioli utilizzò la lettura di una scheda o nastro perforato in carta dove erano i fori che, a seconda della posizione e della lunghezza, davano il valore e l'altezza della nota e

permettendo così allo strumento di ottenere sonorità molto ampie. Un aspetto fondamentale da chiarire è la funzione specifica dell'organo da fiera rispetto all'orchestron. L'atmosfera di una fiera o di una festa popolare di metà Ottocento era costellata di suoni e persone; ogni esercente di spettacolo itinerante con il suo padiglione, "baracca" o giostra, ogni imbonitore o venditore presente nella piazza, per attirare l'attenzione del pubblico si adoperava in ogni modo: grancassa, orchestrina, trombetta, richiami verbali urlati a gran voce e, nel tempo, si iniziarono ad introdurre anche strumenti meccanici come piani su ruote, organetti portati a spalla, pianoline e grandi organi meccanici per accompagnare i giri in giostra o lo spettacolo proposto (es. la giostra a cavalli, la Calci, il cinema ambulante). L'organo da fiera nasce proprio per soddisfare delle esigenze precise: farsi notare e spiccare in questi frangenti caotici e pieni di concorrenti, doveva creare spettacolo nello spettacolo. Era pensato per produrre musica all'aperto, in un contesto già di suo rumoroso e in competizione con altre fonti sonore e quindi doveva essere imponente, esagerato, esasperare la sua meccanicità. Di solito era di dimensioni piuttosto grandi (alcuni raggiungevano anche i sei metri di lunghezza), aveva una facciata, o mostra, riccamente decorata per essere volutamente appariscente. Una componente non affatto secondaria dell'organo da fiera era proprio la sua spettacolarità estetica: durante l'esibizione, non era solo una questione di bella musica eseguita bene, ma di impressionare con sonorità importanti e caratteristiche stilistiche affascinanti, per far fermare il pubblico davanti all'organo, invogliarlo, farlo avvicinare, farlo partecipare, farlo entrare nella baracca o salire sulla giostra. L'orchestron invece era pensato per un contesto molto diverso: al chiuso, ad esempio una sala da ballo, un caffè, uno spazio più raccolto, meno dispersivo e quindi era pensato per essere più "modesto", meno irruente, meno appariscente esteticamente. Un ulteriore esempio del forte legame tra gli organi da fiera, pubblico, divertimento e spettacolo è rappresentato dal fatto che si producessero (ad esempio la ditta Marengi, la ditta Gavioli) i Bioscope: organi con annesso "padiglione delle meraviglie". Si trattava di un organo da fiera costruito in modo che il pubblico, pagando un biglietto, potesse attraversare la facciata dello strumento arricchita con statue di cera, lanterne magiche, o altri elementi che suscitassero meraviglia o sorpresa; si entrava da un lato e si usciva da quello opposto (esistono alcune immagini di questa tipologia di organo nell'Archivio Nazionale della Fiera e del Circo consultabile dal sito dell'Università di Sheffield).

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Facciata
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Automi
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Colonne tortili
--------------------------------------	-----------------



<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ ottone
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Organo meccanico
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezzaxlarghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	223x231x67
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Automi
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	64
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Grancassa
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	62
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Piatto
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	30
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUF - Funzione</b>	L'organo da fiera aveva la funzione di produrre musica in un ambiente aperto, con molte interferenze sonore, come quello di un contesto fieristico o di un parco di divertimenti.
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	L'organo meccanico orchestrale veniva azionato da un motore elettrico che imprimeva il moto ad una ruota con cinghia (precedentemente mossa a mano). Quest'ultima attivava un mantice che trasmetteva l'aria al somiere. Il somiere, elemento dell'organo, distribuiva l'aria alle canne per mezzo di un meccanismo di valvole con molle di chiusura e apertura. Contemporaneamente, la ruota imprimeva il moto al nastro perforato, preventivamente posizionato da un operatore, sul lettore (detta anche consolle). Il nastro scorreva e il lettore, leggendo la posizione dei vari fori predisposti, agiva sulle valvole determinando l'apertura o la chiusura dell'emissione dell'aria dal somiere alle diverse canne e comandava l'intervento, in determinati momenti della melodia, degli altri strumenti previsti (la grancassa, il tamburo, etc...).
	L'organo doveva attirare l'attenzione del pubblico su di sé, stupendo

<b>UTUN - Note</b>	per la sua imponenza, la sua ricchezza di elementi decorativi e la sua sonorità esuberante che richiamava alla mente l'esecuzione di una orchestra dal vivo. Era normalmente collocato di fianco, all'entrata o all'interno di un padiglione o di una giostra.
--------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE**

<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	direttore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Zaghini, Tommaso
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTM - Mestiere</b>	pensionato

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE**

<b>ATT - ATTORE</b>	
<b>ATTI - Ruolo</b>	conservatore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Arcellaschi, Elvia
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>ATTM - Mestiere</b>	istruttore amministrativo

**CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI**

<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Bergantino

<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	2003
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no

**DO - DOCUMENTAZIONE**

<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668785617883
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Facciata
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_001.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668785708592
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didaschia</b>	Organo Gasparini_Tamburo
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_002.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668785774482
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didaschia</b>	Organo Gasparini_Automa figura maschile
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_003.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668785848925
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didaschia</b>	Organo Gasparini_Automa figura femminile
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_004.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668785942762
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didaschia</b>	Organo Gasparini_Prospetto canne con automi
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento</b>	

<b>cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_005.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786020128
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Grancassa e piatto
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_006.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786089426
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Dettaglio colonna tortile meccanismo automa
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_007.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786166328
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Lettore nastro perforato
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudiaa
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_008.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786305116
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)

<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Dettaglio lettore con nastro
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_009.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786387291
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Dettaglio scorrimento nastro perforato
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_010.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786458102
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Nastri perforati chiusi
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_011.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668786843026
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Organo Gasparini_Motore e ruota
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022711/03
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORGGA_013_1.jpeg
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell' Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Jüttermann Herbert, Waldkircher Dreh- und Jahrmarkt- Orgeln. Aufbau und Fertigungsprogramme, Wldkircher, Waldkircher Verlag, 1993
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Lanza Antonio, Il genio meccanico di Ludovico Gavioli, inventore dell'organo da fiera, in La Ricerca Folklorica, n. 19 (1989), pp. 87-92
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Cockayne Eric Victor, The Fairground organ. Its Musik, Mechanism and History, GB, Newton Abbot, 1970
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2022
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Cottica, Claudia
<b>RSR - Referente verifica scientifica</b>	Zaghini, Tommaso
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Salzani, Paola
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	

Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si propose con un "mestiere", ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell'attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere "gente del viaggio", famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell'anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l'aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far

## OSS - Osservazioni

“viaggiare”, di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell’anno il ritorno al proprio luogo di origine. L’attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un’efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l’esercizio del “mestiere”. Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l’evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un’unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacoli itineranti concorrenti, la relazione con i “fermi”, gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad esempio la crisi dell’importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell’attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l’Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest’ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il



mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt'oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell'ambiente fieristico come "i Bergantini", con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.